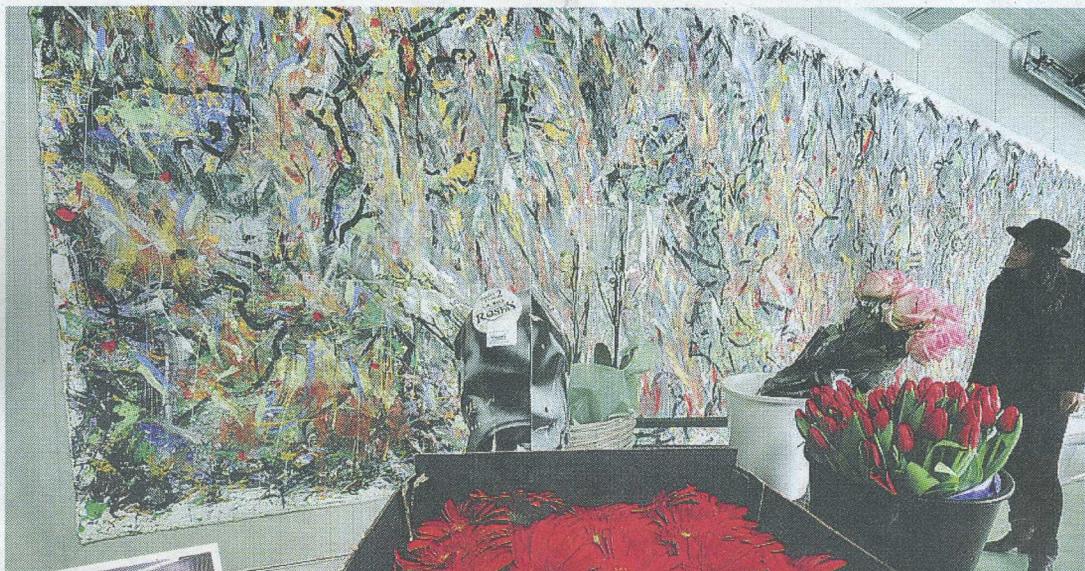


Tra i fiori c'è l'arte a «dismisura»

Tele e sculture big size per un progetto-factory che andrà all'estero

Ditegli di sì davanti a un fiore. E baciato davanti a un quadro. Non alla maniera di Hayez che, in questo caso, sarebbe un'immagine-bellissima ma datata. Scegliete uno dei quaranta dipinti esposti al Mercato floricolo, da oggi al 13 febbraio. Luogo insolito, arte insolita. Tele di grandi dimensioni adatte agli spazi di questo hangar, di cui la mostra occuperà 1400 metri quadrati (concessi dalla Sogemi, che gestisce l'area e che patrocina un evento per San Valentino). Come vuole il progetto figlio della neonata associazione Big size art (che scova e valorizza giovani artisti, dentro e fuori dalle Accade-



Ferro e colori L'Ape car in fil di ferro di Michele D'Agostino, pitture di Edith Kia

mie) spingendoli a misurarsi con tele imponenti.

Misura otto metri di lunghezza una delle due opere realizzate da Chiara Capellini, nome d'arte Edith Kia. Una volontà la «big size», spesso preclusa a giovani che non hanno studi, né case spaziose per dipingere in grande e pochi soldi per farsi fare i telai. Al cui costo provvede questa associazione formata da noti collezionisti

(come Lele Lanfranchi, Ugo Macola, Francesco De Santis, Maria Pia Bonomelli, Luca Santoro, Alessandra Ferrè, Grazia Massucci, Maurizio Pistocchi, Antonio Rapisarda, Elisa Salta-merenda, Giorgio Sommariva) dalla gallerista Federica Ghizoni e dal pittore Mario Arlati.

«Vogliamo essere tutor di giovani artisti e giovani collezionisti, mettendo in contatto le due realtà: la compravendita

avverrà solo tra di loro», dice Ugo Macola, presidente di Big size art. «In futuro, come benefit della quota associativa, gli aderenti potranno tenere in casa per sei mesi un dipinto, e turnarlo o acquistarlo. La mostra è il primo passo verso una factory per giovani talenti che si confrontano con coetanei che operano nella musica, nel cinema, nella letteratura, negli studi umanistici e scientifici».

Gli organizzatori

«Vogliamo inventare un percorso ai giovani: in seguito, forse, arriveranno anche le gallerie»

«Criterio condiviso da centri per la creazione contemporanea come il Bethanien di Berlino, istituzione che in un ex edificio industriale riunisce artisti da tutto il mondo, che li vivono e lavorano in 25 atelier. La mostra tra i fiori promette di rivitalizzare il legame tra la città e l'Accademia di Brera. Sono sei gli allievi scelti, con opere di diversi linguaggi contemporanei: Mauro Cavagna con i suoi topi ai quali ha fatto crescere un orecchio umano (installazione). Per la scultura si va dall'Ape car in fil di ferro di Michele D'Agostino, alla macchina complessa di Sharon Gervasi, al sistema cinetico con tiranti di Emanuele Marullo. La pittura si riafferma con l'astra-

zione di Raffaele Barbuto e i corpi appesi di Elena La Loggia.

Alla collettiva dei sei artisti si aggiungono due personali di Edith Kia e di Marco Pariani, che dipinge una saga di cavalli e cavalieri (con rimandi a Marino Marini) la cui storia dà il polso della situazione giovanile. Marco, diplomato al liceo artistico di Busto, ha lavorato come cameriere e come magazzino a tempo pieno. Ma è Arlati ad averlo individuato, acquistandogli poi un dipinto. Dice Arlati: «Vogliamo inventare un percorso ai giovani. Poi, forse, arriveranno le gallerie. L'idea è anche presentarli a livello internazionale: l'arte italiana non è inferiore a nessun'altra, va solo sostenuta».

Prima vetrina estera potrebbe essere il nuovo centro per i giovani delle accademie d'arte internazionali di Altea (vicino ad Alicante) con un progetto di Zaha Hadid commissionato da Fondazione Bernja, e in divenire per il 2013. Quando Altea sarà convertita a città dell'arte, con quattro progetti firmati dagli architetti internazionali Per- rault, de La-Hoz e Souto de Moura.

Francesca Pini

Da oggi

Dove e come

La mostra, su 1400 mq, è aperta da oggi al 13/2 al Mercato floricolo, via Cesare Lombroso, 53, ingresso n.6. Parcheggio interno, ingr. libero. Info su www.bigsized-art.org